Plinio il Vecchio

Gaio Plinio Secondo (*Caius Plinius Secundus*), conosciuto come Plinio il Vecchio, fu scrittore, scienziato e naturalista. Si può con sicurezza collocare la sua nascita tra il 23 e il 24 d.C., al contrario è incerto il luogo, anche se i più concordano per Como (*Novocomum*).
Entrò verso la metà del I secolo nella carriera equestre e comandò a lungo uno squadrone di cavalleria sul Reno. Tornato in Italia, divenne consigliere di Vespasiano e poi di Tito. Fu quindi a capo della flotta di Miseno.
Erudito e acuto osservatore, è presentato come un uomo dedito allo studio e alla lettura; suo nipote Plinio il Giovane racconta che iniziava le sue ricerche prima dell'alba e per l'intera giornata non si dedicava ad altro, concedendosi ben poche distrazioni. «Nessun libro è così cattivo da non giovare per qualche aspetto» [Plinio, *Epistolae* III, 5], questa la filosofia che lo spingeva a consultare accuratamente qualsiasi testo.
La sua propensione allo studio era però accompagnata da un'insaziabile curiosità per i fenomeni naturali; fu perciò colpito dalla ricchezza faunistica e floristica del Golfo di Napoli. Il suo spirito naturalistico gli si rivelò fatale nel 79 d.C., con l'eruzione del Vesuvio; volendo studiare da vicino il fenomeno, e accorso anche in salvataggio delle vittime, perse la vita tra le esalazioni del vulcano, nei pressi di Stabia.
Tra i testi a lui attribuiti ricordiamo un trattato sull'arte di tirare stando a cavallo (*De iaculatione equestri*), frutto della sua esperienza come ufficiale di cavalleria, due libri sulla vita di Pomponio Secondo (*De vita Pomponi Secundi*), *Bella Germaniae*, che racconta i suoi trascorsi in Germania, tre libri sull'arte dell'orazione (*Studiosus*), otto libri sulla grammatica (*Dubius sermo*), trentuno libri di storia (*A fine Aufidii Bassi*). Nessuno di questi volumi è però giunto fino a noi.



Mosaico con pesci dalla Casa del fauno di Pompei (Napoli, Museo Archeologico).

L’opera più importante di Plinio è la *Naturalis Historia*, pubblicata nel 77 d.C. Il termine *historia* è da intendersi come “indagine” per esplicitare le conoscenze nelle Scienze Naturali. Scopo dell’autore non è proporre i risultati di ricerche personali o illustrare nuove conoscenze, quanto piuttosto dare un quadro d’insieme del sapere del proprio tempo. Egli stesso afferma: «Il nostro scopo è di descrivere i fenomeni evidenti e non quello di indagare le cause oscure» [Plinio, *Naturalis Historiae* XI, 8].
L’*Historia* è composta di trentasette volumi. Il primo libro contiene il sommario generale dell’opera e l’elenco delle

fonti; i volumi dal II al VI trattano di cosmologia e geografia, quelli dal VII all' XI di antropologia e zoologia; segue un'ampia sezione sulla botanica (vol. XII-XXVII), a cui si collegano medicina e farmacologia (vol. XXVIII-XXXII). Gli ultimi quattro libri sono dedicati alla mineralogia e alla storia dell'arte.
L'esposizione degli argomenti non rispecchia un'analisi scientifica, ma piuttosto segue un modello di educazione tipicamente romano, che si propone di impartire un'istruzione pratica o un insegnamento utile per la vita. L'opera è il risultato di un'enorme mole di lavoro di preparazione condotto su migliaia di volumi, per cui rappresenta anche un prezioso archivio che racchiude informazioni su numerosi autori la cui opera non ci è pervenuta. La pluralità di fonti, che si traduce in uno stile non sempre coerente, ne ha fatto oggetto di aspre critiche; l'opera viene, infatti, accusata di peccare di originalità [Koyré, 2002].
Al contrario la visione del mondo di Plinio traspare attraverso gli *excursus* che si concede. In particolare all'inizio del settimo libro, dedicato all'antropologia, l'autore si abbandona a un radicale pessimismo, con la presenza di una natura crudele e dell'uomo che, succube dei suoi capricci, è destinato a un'esistenza infelice.

> *Cominceremo a buon diritto dall'uomo, in funzione del quale sembra che la natura abbia generato tutto il resto. Ma essa ha preteso, in cambio di doni cosi grandi, un prezzo alto e crudele, fino al punto che non è possibile dire con certezza se essa sia stata per l'uomo più una buona madre o una crudele matrigna.Plinio, Naturalis Historiae Historiae VII, 1*

Con l'ottavo libro si apre invece la sezione più brillante dell'*Historia*, dedicata al mondo faunistico. La zoologia degli animali terrestri è trattata nel suddetto volume, il nono è invece dedicato alle creature acquatiche; nel decimo sono descritti gli uccelli, segue poi una digressione sulla riproduzione negli animali e nell'uomo; nell'undicesimo la prima parte è dedicata agli insetti e la seconda alla descrizione delle parti del corpo dell'uomo e di altri animali.



Paesaggio con vari animali e altre creature (es. elefante, lucertola, drago, rinoceronte, stambecchi, giraffe e cammello). Incisione di Abraham de Bruyn (1578).

Per i libri zoologici vale più che per gli altri la constatazione che non siamo di fronte a trattati scientifici, ma a un'*historia* nel suo senso più lato. La dissertazione delle specie non procede secondo una classificazione ordinata ma piuttosto in base ai richiami dello stesso autore durante la trattazione. Gli aneddoti sono molto ricorrenti. Dei vari animali è descritto l'aspetto, le loro abitudini, particolari rituali d'accoppiamento o di lotta, i loro nemici naturali e a volte le interazioni con l'uomo.

> *Anzi, sullo stesso Nilo c'è anche una tribù ostile a questa belva [coccodrillo], che prende il nome dall'isola di Tentira, sulla quale abita. Sono uomini piccoli di statura, ma dal coraggio ammirevole, almeno in questa lotta che è loro abituale. […] Perciò a quella sola isola i coccodrilli non si avvicinano e sono messi in fuga dall'odore di quegli uomini, come i serpenti da quello degli Psilli. Plinio, Naturalis Historiae Historiae VIII, 38*



Acrobata sul coccodrillo (marmo 75×38 cm, British Museum).

Numerosi sono i richiami ad Aristotele e alla *Historia animalium*, di cui Plinio segue le orme abbandonando però il rigore scientifico a vantaggio di un aspetto più propriamente letterario e folclorico.
La trattazione spazia da animali locali a quelli esotici, importati dall'Asia o dal continente africano, fino a giungere

a creature fantastiche, quali l'unicorno e il basilisco.
«Identica è la proprietà del serpente basilisco. Lo genera la provincia della Cirenaica, non è più lungo di dodici dita e lo si riconosce per una macchia bianca sulla testa, a mo' di diadema. Col suo sibilo mette in fuga tutti i serpenti, e non muove il suo corpo, come gli altri, attraverso una serie di volute, ma avanza stando alto e diritto sulla metà del corpo. Secca gli arbusti non solo toccandoli, ma col suo soffio, brucia le erbe, spezza le pietre: tale potenza ha questo pericoloso animale. Una volta, cosi si credette, un esemplare fu ucciso da un uomo a cavallo con un'asta e dal veleno salito attraverso di essa non soltanto il cavaliere, ma anche il cavallo furono annientati» [Plinio, *Naturalis historiae* VIII, 33].
Il fascino dell'opera risiede proprio nell'oscillare continuamente fra realtà e leggenda e nell'atteggiamento imprevedibile dell'autore, che spazia dalla mitologia a una revisione più critica e razionale dei luoghi comuni dell'epoca.
Plinio è anche una miniera inesauribile d'informazioni sui prodotti alimentari e sui costumi romani. Tra gli autori latini sicuramente è quello al quale si devono maggiori notizie sulle varie specie di viti e di vini conosciuti, trattate dettagliatamente nel XIV volume dell'*Historia*. In ambito botanico offre invece numerosi spunti su alberi da frutto, piante odorose e tecniche agricole, non tralasciando poi attività quali la caccia o l'apicoltura.
Sono quindi spiegate le conoscenze pratiche necessarie all'uomo che interagisce col mondo che lo circonda, ed è proprio l'interazione uomo-natura, il filo conduttore della vastità di argomenti trattati dall'autore. La sua *Naturalis Historia* è un'opera enciclopedica, letta e studiata nei secoli successivi, dal Medioevo al Rinascimento, che oggi rimane un documento fondamentale delle conoscenze scientifiche dell'antichità.



Morte di Plinio il Vecchio.

Bibliografia

- Mary Beagon, *Scienza greco-romana. Plinio, la tradizione enciclopedica e i Mirabilia*, Storia della Scienza, Treccani, 2001, (www.treccani.it/enciclopedia/scienza-greco-romana-plinio-la-tradizione-enciclopedica-e-i-mirabilia_(Storia-della-Scienza)/).
- Alexandre Koiré, *Scritti su Spinoza e l'averroismo*, Milano, Edizioni Ghibli, 2002.
- Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale, vol. II: Antropologia e zoologia (Libri 7-11)*, a cura di Alberto Borghini, Elena Giannarelli, Arnaldo Marcone e Giuliano Ranucci, Torino, Einaudi, 1983 («I Millenni»).
- Gaio Plinio Cecilio Secondo, *Epistularum Libri Decem*, a

cura di Roger Mynors, Oxford Classical Texts, Dallas, Clarendon Press, 1963.
- Johannes Sambucus (János Zsámboky), *Icones veterum aliquot, ac recentium medicorum, philosophorumque elogiolis suis editae, Opera I. Sambuci*, Antwerpen, ex officina Christophori Plantini, 1574.

Immagini

- in testata particolare di *L'eruzione del Vesuvio 24 agosto 79 d.C.* (Pierre Henri de Valenciennes, 1813 – Musée des Augustins, Toulouse). Plinio il vecchio morente sulla spiaggia di Stabiae.
- in evidenza *Plinio*, incisore Peter van der Borcht (tratto da *Icones veterum aliquot, ac recentium medicorum […]*, 1574).